

Paolo Del Nero 22:05

Buongiorno a tutti. Grazie soprattutto agli organizzatori per aver messo in campo una giornata come questa perché come è stato detto molte cose vengono fatte ma è importante che quanto si sta costruendo venga conosciuto e l'iniziativa, che mi pare si rivolga in particolare al mondo dell'impresa, per far capire come tutto il settore della disabilità possa inserirsi e contribuire al processo lavorativo possa esser fatto in un contesto in cui aiutandosi si riesca a soddisfare da una parte l'esigenza dei lavoratori e dall'altra quella dell'azienda.

Il mondo del lavoro che conosciamo benissimo ha subito in questi anni e subisce tuttora delle difficoltà fortissime.

Almeno nella provincia di Milano, c'è stata un'inversione significativa, per la prima volta dopo 2-3 anni di continuo calo abbiamo avuto un numero di avviamenti e di assunzioni in ripresa.

C'è stata una ripresa ma c'è anche un calo considerevole; ovviamente anche l'inserimento di disabili al lavoro ha subito queste difficoltà.

Oltre a questo c'è un altro aspetto che è anche cambiato, questo fatto non è del tutto negativo, ma va certamente affrontato. È cambiata proprio la possibilità e la modalità dell'inserimento del disabile.

In passato, perlomeno su alcune disabilità, l'inserimento del disabile era concepito come l'inserimento in attività semplici dell'azienda.

È significativo storicamente il fatto che i non vedenti venivano utilizzati nei centralini perché era considerato quasi uno sbocco naturale.

Oggi tutta una serie di attività è andata scomparendo e questo ha ovviamente creato una serie di difficoltà.

In più si è modificato anche il mondo della disabilità. Tutta la disabilità sensoriale oggi è supportata più che in passato da nuove tecnologie che consentono comunque di svolgere attività significative e da percorsi formativi che in passato non c'erano.

Il lavoro che viene fatto di aiuto e di supporto è assolutamente significativo da parte di tutto il mondo dell'associazionismo, che supporta questo percorso formativo e questo ha reso in qualche modo più possibile l'inserimento in azienda.

Esiste però un aumento significativo della disabilità psichica che trova invece una grandissima difficoltà nell'inserimento lavorativo e soprattutto nel mantenimento del posto di lavoro.

Quando il disabile fisico sensoriale trova collocazione, aiuto, sostegno adeguato, una giusta collocazione in un posto di lavoro, diventa una persona giustamente inserita che svolge il suo lavoro e ha tutte le caratteristiche di svolgere lavoro come i normodotati.

La persona psichica inserita in azienda ha bisogno sempre di supporto e non sempre riesce a reggere un normale lavoro.

Per questo il sostegno delle cooperative è un aiuto fondamentale perché riescono ad accompagnare queste figure con molto più sostegno e accompagnamento.

Pensiamo all'orario di lavoro. Molte di queste persone non sono in grado di svolgere un lavoro per 6-4 ore. In una normale azienda è difficilissimo un inserimento di questo tipo, la cooperativa invece è in grado di accompagnare anche per poche ore queste persone nel lavoro.

Come Provincia abbiamo sostenuto l'utilizzo dell'articolo 14 perché è una possibilità per le cooperative da un lato e le aziende dall'altro di soddisfare l'obbligo ed aiutare i lavoratori più in difficoltà ad avere un'attività lavorativa durante la giornata, che oltre a dare un reddito, in molti casi è la possibilità per queste persone di essere inserite nella società, nel circuito lavorativo.

Così facendo non stanno chiusi in casa, che sarebbe l'aspetto peggiore.

Voglio dare qualche dato.

Il numero delle persone con disabilità in questi ultimi anni è andato in qualche modo aumentando.

Negli ultimi anni sono anche aumentati gli iscritti che hanno dato questa disponibilità al lavoro.

Nell'ultimo anno abbiamo avuto 23.000 iscritti nelle liste di disabilità di cui 4.600 hanno dato disponibilità al lavoro.

Il numero varia nel tempo: lo scorso anno erano 4.183 mentre nell'anno precedente erano 4.800.

Nonostante la situazione di crisi molto forte, gli inserimenti sono stati abbastanza in linea anche se gli inserimenti in questi 3 anni sono calati, come d'altronde le normali assunzioni, siamo passati da 1.500 a 1.400 a 1.300 quest'anno.

Ci auguriamo che con la ripresa dell'economia anche gli inserimenti dei disabili possano avere un'inversione.

Siamo riusciti a mantenere un livello accettabile di inserimento perché abbiamo cercato di avviare dei progetti innovativi, che potessero, in una situazione economica come questa, consentire l'inserimento lavorativo.

Parlavo prima dell'articolo 14. Quest'anno abbiamo firmato un protocollo di intesa come azione sperimentale per cercare di applicare un modello simile a quello dell'articolo 14, con le strutture ospedaliere pubbliche che non riescono a soddisfare l'inserimento dei disabili. Questo è stato firmato con l'Ospedale di Niguarda e prevede l'assunzione di 50 disabili, un numero significativo. L'obiettivo è di estendere questa sperimentazione anche agli altri ospedali.

Voglio sottolineare che si è cercato di dare un valore culturale diverso all'inserimento. Il numero maggiore di persone inserite avviene nelle aziende. C'è un'azione di sistema che consiste nel cercare la crescita occupazionale attraverso la creazione di nuovi rami d'impresa sociale.

Numericamente il dato è stato abbastanza significativo, ma al di là del numero che certamente sul totale non è che sposti moltissimo, credo che sia importante dal punto di vista culturale ed è in linea con quanto anche oggi Gianfranco diceva, cioè il fatto che bisogna capire che è possibile per molti disabili, se hanno gli strumenti adeguati, svolgere attività adeguate, le stesse che svolgono i normodotati.

Il fatto che sia possibile, tramite il supporto da parte delle cooperative, mettere in piedi rami d'impresa e parliamo di settori come il catering, panifici, ristorazione, cura del verde, stirerie, attività di un certo significato.

Alcune di queste, dopo una fase di avvio, vengono totalmente gestite e portate avanti da soli disabili, a dimostrazione che se i disabili vengono aiutati, che siano essi con problemi fisici, sensoriali o psichici, riescono nel loro lavoro.

La cosa più bella è la soddisfazione di queste persone nello svolgere il loro lavoro. Non si tratta di una persona normale che tutte le mattine si alza, andando a lavorare pensando che gli sia capitata una disgrazia; quando poi perdono il lavoro capiscono la differenza di qual è la vera disgrazia.

Incontrare invece queste persone, che la mattina non vedono l'ora di andare nella panetteria o nella stireria, poiché svolgere un'attività è il vero senso del lavoro. Questo riempie la loro vita e dà significato alla persona. Ed è una delle componenti fondamentali della vita della persona perché insieme agli affetti e ai rapporti, ciò che forma una persona è il lavoro. Lo si vede in queste persone che capiscono che il lavoro è una componente fondamentale e vanno al lavoro con grande entusiasmo. Credo che sarebbe d'aiuto per molti di noi incontrarli, vedere come svolgono il loro lavoro.

Anche nelle aziende se si colgono le caratteristiche di una persona, le si valorizza per quello di cui è capace, anche l'azienda di sicuro non ci rimette. Credo che l'aspetto fondamentale sia di sicuro quello della valorizzazione della persona. Noi abbiamo realizzato quest'anno delle sperimentazioni: una riguarda l'invecchiamento attivo. È vero che dobbiamo lavorare fino alla fine dei nostri giorni, ma quando uno arriva a 60-65 anni, anche chi non ha mai avuto problemi, qualcuno inizia ad averlo, e

anche le aziende ne risentono. L'idea era comunque dare un supporto a coloro che cominciano ad avere dei problemi col passare degli anni.

L'altra sperimentazione riguarda invece le disabilità che nascono dalle dipendenze. Purtroppo ci sono molti tossico-dipendenti o altre forme di dipendenza, la cui malattia porta anche ad una disabilità e anche su questo abbiamo deciso di fare una sperimentazione.

È per il bene della società che tutta quest'attività e l'inserimento del disabile in azienda è utile alla società. Questo dipende molto dal tipo di società che vogliamo costruire.

Nel dibattito di questi giorni, spesso si discute su cose tecniche, su quali sono le soluzioni, spesso non si tiene conto che qualsiasi soluzione parte da un fatto, da che tipo di persone abbiamo in mente, su questo troviamo le soluzioni.

In questo contesto, oltre a mettere in campo soluzioni precise, cerchiamo di informare.

Probabilmente a luglio faremo una giornata sulla disabilità che abbiamo chiamato "Emergendo", sia perché è legata al progetto "Emergo" della Provincia, sia perché vogliamo far emergere queste problematiche.

Verrà fatta in piazza Lombardia a Milano perché vogliamo che in un luogo pubblico dove i cittadini transitano, in cui le persone si incontrano, sia visibile questo problema. Con le associazioni che siano presenti e facciano capire quanto è stato fatto e quanto è possibile fare in questo campo.

Grazie.

Franco Bompreszi 39:30

Grazie all'assessore Del Nero che è stato estremamente ampio e articolato nel suo intervento, pieno di dati, a riprova del ruolo che ha svolto in questi anni la Provincia, come luogo istituzionale, nel quale il tema del lavoro e della disabilità è stato al centro dell'attenzione e delle competenze specifiche. In questo campo Maria Cristina Pinoschi potrà sicuramente aggiungere delle riflessioni utili.